

# LE TRAME DA VINCERE CON IL TELAIO DEGLI ESEMPI

di **ELISABETTA SOGLIO**

«In Calabria il telaio è una immagine ben conosciuta che mi rimanda alle modalità sostanziali del nostro operare. Il telaio infatti è lo strumento che crea legami: l'incrociarsi continuo del filo fino a comporre un tessuto, un dipinto, un tappeto, una tovaglia... tessere relazioni, ecco il vero e profondo senso del nostro andare». Suor Michela Marchetti è coordinatrice della Cooperativa sociale Noemi di Crotona e questa sua riflessione (la leggete nel libro *Sud Profetico-Chiesa Italiana e Mezzogiorno*, Studium

editore) ci aiuta a capire la forza di una terra difficile e martoriata. Anche mentre andiamo in stampa con questo numero speciale, legato alla terza tappa del viaggio di *Buone Notizie* fra le buone pratiche del nostro Paese, la vita in Calabria è legata a fatti violenti di cronaca. Ma non è tutto qui. I numeri del Terzo settore raccontano un mondo in crescita e in fase di potenziamento. Certo, il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone ci mette in guardia rispetto al rischio che, e non vale solo qui, anche dietro ad asserite imprese del bene possano annidarsi gli intrecci e gli interessi sporchi della mafia e del malaffare. A maggior ragione tuttavia valgono gli esempi di tante figure che in questa terra diventano punto di riferimento: donne e uomini che sfidano la 'ndrangheta, subiscono minacce e attentati, si scontrano con la burocrazia di uno Stato lento e spesso assente e che, ciò malgrado, gettano ogni giorno semi di speranza, altruismo e senso civico. Gente tosta,

che non si arrende. Suor Michela è una, altri li raccontiamo in queste pagine: da don Giacomo Panizza che è a fianco dei più deboli e abbandonati a Vincenzo Linarello che con Goel ha avviato un progetto di cooperativa sociale diventato pericoloso per chi gestiva il potere mafioso in questa terra. E poi tanti altri: suor Carolina lavazzo che ha trasferito l'esempio di don Pino Puglisi dal Brancaccio alla Locride; fratello Stefano Caria della Casa di Polistena, Mario Nasone che continua il lavoro profetico di don Italo Calabrò, il sindaco Cersosimo che ha puntato sulle energie rinnovabili. Ed è a suo modo ugualmente significativa la figura di Amalia Bruni, la scienziata delle malattie neurodegenerative che ha deciso di restare qui a fare ricerca e a fare scienza. Dimostrando che lo stigma sulla Calabria, terra da cui fuggire perché non offre prospettive, è uno stigma che si può vincere. Lavorando insieme, come fanno sul telaio trama e ordito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

